DOMENICA 22 NOVEMBRE 2020

Giornata Nazionale di sensibilizzazione sulle offerte per il sostentamento del Clero

La presenza dei sacerdoti che svolgono il loro ministero al servizio del Vangelo nelle parrocchie e in ogni parte del mondo è quanto mai preziosa. Questa giornata di raccolta è finalizzata alla dignitosa sussistenza di ognuno di loro, specialmente per quei pastori che prestano il loro servizio in comunità poco popolose o in via di sviluppo o comunque povere o per i sacerdoti anziani o ammalati.

Donare il nostro contributo come fedeli e come cristiani significa accompagnarli e sostenerli nella loro missione e permettere loro di annunciare ad altri nostri fratelli il Vangelo di Gesù Cristo.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 22– 29 Novembre 2020

Domenica 22 Solennità di Cristo Re e ultima Domenica dell'Anno Liturgico; viviamo anche la Giornata per il Sostentamento del Clero.

Martedì 24 Alle 21.00 l'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale in Zoom.

Sabato 28 Alle 15.30 incontro di Fraternità dell'OFS in Zoom.

Domenica 22 Alle 10.00 S. Messa e seguire incontro di catechesi dei soli bambini di 3^ elementare.

Ricordiamo inoltre che: Sabato 21 novembre 2020 dalle ore 16.00 alle 18.00 e domenica 22 novembre 2020 dalle ore 10.15 alle ore 12.00 siamo in sala Valetini Terrani, **per il rinnovo o per iscriversi all'Azione Cattolica.**

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Smiraldi Giancarlo di anni 72

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd
ss. Messe feriali: 8.00.— 18.00 ; ss. Messe festive: 16.30—18.00 – (sabato) 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30;

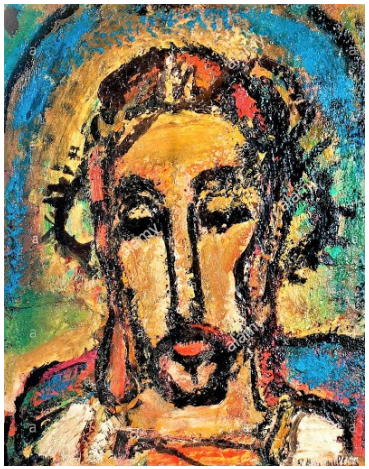
L'ARCELLA
22-11-2020– 34^ Domenica Cristo Re. ...Parrocchia s. Antonio d'Arcella-Padova

Venite, benedetti del Padre mio

Vangelo di Mt 21,35-46

34^ Domenica Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «[31]Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. [32]Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, [33]e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. [34]Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, [35]perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, [36]nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". [37]Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? [38]Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? [39]Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". [40]E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". [41]Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, [42]perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, [43]ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". [44]Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". [45]Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". [46]E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



Commento al Vangelo

Il Vangelo dipinge una scena potente, drammatica che noi siamo soliti chiamare il giudizio universale. Ma che sarebbe più esatto definire invece "la rivelazione della verità ultima, sull'uomo e sulla vita". Che cosa resta della nostra persona quando non rimane più niente? Resta l'amore, dato e ricevuto. Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere: e tu mi hai aiutato. Sei passi di un percorso, dove la sostanza della vita ha nome amore, forma dell'uomo, forma di Dio, forma del vivere. Sei passi per incamminarci verso il Regno, la terra come Dio la sogna. E per intuire tratti nuovi del volto di Dio, così belli da incantarmi ogni volta di nuovo. Prima di tutto Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini da arrivare fino a identificarsi con loro: l'avete fatto a me. Il povero è come Dio! Corpo di Dio, carne di Dio sono i piccoli. Quando tocchi un povero è Lui che tocchi. Poi emerge l'argomento attorno al quale si tesse l'ultima rivelazione: il bene, fatto o non fatto. Nella memoria di Dio non c'è spazio per i nostri peccati, ma solo per i gesti di bontà e per le lacrime. Perché il male non è rivelatore, mai, né di Dio né dell'uomo. È solo il bene che dice la verità di una persona.

Per Dio il buon grano è più importante e più vero della zizzania, la luce vale più del buio, il bene pesa più del male.

Dio non spreca né la nostra storia né tantomeno la sua eternità facendo il guardiano dei peccati o delle ombre. Al contrario, per lui non va perduto uno solo dei più piccoli gesti buoni, non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza, ma tutto questo circola nelle vene del mondo come una energia di vita, adesso e per l'eternità. Poi dirà agli altri: Via, lontano da me... tutto quello che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me.

Gli allontanati da Dio che male hanno commesso? Non quello di aggiungere male a male, il loro peccato è il più grave, è l'omissione: non hanno fatto il bene, non hanno dato nulla alla vita.

Non basta giustificarsi dicendo: io non ho mai fatto del male a nessuno. Perché si fa del male anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, restando a guardare, è già farsi complici del male comune, della corruzione, delle mafie, è la "globalizzazione dell'indifferenza" (papa Francesco).

Ciò che accade nell'ultimo giorno mostra che la vera alternativa non è tra chi frequenta le chiese e chi non ci va, ma tra chi si ferma accanto all'uomo bastonato e a terra, e chi invece tira dritto; tra chi spezza il pane e chi si gira dall'altra parte, e passa oltre.

Ma oltre l'uomo non c'è nulla, tantomeno il Regno di Dio. *(Commento al Vangelo di Ermes Ronchi)*

Continuiamo a proporvi le pagine degli ***Orizzonti Pastorali*** *dal titolo significativo:* ***La carità nel tempo della fragilità,*** *che nel Giugno scorso il nostro Vescovo e l'Ufficio della Caritas Diocesana hanno tracciato quale guida e punto di riferimento per il cammini pastorale personale e comunitario di tutte le Parrocchie della nostra Diocesi in quest'anno 2020-21.*

5. Una prima carità: in ascolto delle nostre narrazioni

Una prima grande modalità di esercitare la carità può consistere nel dedicarci reciprocamente un ascolto accogliente e gratuito. Siamo ancora "dentro" il tempo della pandemia che suscita in ciascuno di noi domande e riflessioni, sentimenti ed emozioni, inquietudini e speranze, intuizioni e piste di cambiamento. La pandemia ci ha costretto a confrontarci con le esperienze più drammatiche della vita: la sofferenza, il dolore, la solitudine, l'incertezza del futuro e la morte. La comunità può proporsi come luogo di condivisione, rielaborazione e ricerca di senso. Il donare e ricevere le nostre narrazioni diventa un gesto di carità: offriamo agli altri una parte importante di noi e ci decentriamo partendo dal punto di vista degli altri. Ci ospitiamo vicendevolmente, nelle storie e nei racconti, convinti che solo insieme possiamo desiderare e costruire l'orizzonte verso cui muoverci.

La Chiesa, continuamente generata dalla Parola e dall'Eucaristia, si offre a tutti nella dimensione della comunione: insieme siamo la Chiesa a servizio delle persone e del nostro territorio. L'ascolto ci permetterà anche di non ripristinare meccanicamente le impostazioni di prima; di evitare definizioni frettolose su questo tempo, presumendo di averlo già compreso pienamente; di avviare dei processi di maturazione e di ripensamento ecclesiale.

Proprio il desiderio di un profondo ripensamento ecclesiale, nei mesi scorsi aveva aperto il discernimento sull'opportunità di un Sinodo diocesano, trova in questo tempo da non subire, un terreno ricco di domande e provocazioni. Come cristiani sappiamo che c'è un tempo cronologico, *kronos*, segnato dal calendario e dall'orologio e un tempo che potremmo definire spirituale, il *kairos*, la trasformazione del tempo cronologico in "occasione", "opportunità" e "grazia". Senza programmarlo, ci siamo trovati in un tempo sospeso che richiede un profondo ripensamento. In questo momento essere fedeli alla storia ci porta dentro le domande che il Sinodo sottintendeva: quali speranze coltiviamo? Quale volto di Chiesa desideriamo? Quale parola buona e inaudita annunciamo? Ricentrandoci sul Battesimo questo tempo ci permette di gustare l'assenza e di nutrire l'attesa, in modo da farlo diventare generativo e fecondo.

Proponiamo alcuni atteggiamenti per rendere l'ascolto, occasione genuina di carità.

Imparare l'arte sapiente del lasciarsi accogliere, dell'ascoltare prima del parlare, in atteggiamento di "ospitalità" e sospendendo ogni forma di giudizio.

Saper intravvedere in ogni momento della vita, anche nella pandemia, qualcosa di rivelativo e di buono perché il Signore ci accompagna e realizza le sue promesse: ci apre alla speranza del futuro.

Rileggere e narrare la propria vita unendola a quella di Gesù, riconoscendo le meraviglie che il Signore compie sempre, fiduciosi nella sua presenza amorevole.[3]